

## Contributo del Gruppo di Lavoro nazionale sulla negoziazione dei bilanci alla Conferenza di Organizzazione

La Conferenza di Organizzazione mette al centro della sua riflessione politico-organizzativa *“il territorio inteso come il luogo in cui si esercitano la contrattazione categoriale, confederale e sociale”*. E' a partire dal territorio che la rappresentanza e la rappresentatività del sindacato vanno estese intrecciando la tutela dei diritti del lavoro con la tutela dei diritti sociali e di cittadinanza.

In questo orizzonte di intervento confederale generale la negoziazione delle politiche di bilancio con le regioni, le province, i comuni, le città metropolitane è un importante strumento di radicamento del sindacato.

L'azione sindacale, per sostenere il potere d'acquisto di lavoratori e lavoratrici, di pensionati e pensionate deve anche rivolgersi al complesso dei fattori che influiscono sulla condizione economica: imposte e tasse regionali e locali; tariffe; prezzi; servizi e prestazioni pubblici; politiche sociali e di inclusione, di sviluppo delle attività produttive e infrastrutturali, di tutela ambientale, di contrasto alla evasione ed elusione fiscali.

La negoziazione territoriale e la contrattazione integrativa nei luoghi di lavoro sono strumenti complementari di un'azione sindacale che dà grande rilevanza alle questioni di interesse generale: i diritti, del lavoro, sociali, di cittadinanza; la crescita e la salvaguardia del territorio; la qualità dei servizi pubblici; l'equità fiscale; l'uso trasparente dei Fondi europei in investimenti orientati allo sviluppo locale; il sistema degli orari e del trasporto pubblico; le politiche abitative e della sicurezza.

La Cgil intende estendere, consolidare e rendere strutturali le pratiche di negoziazione sociale acquisite a livello camerale e regionale. Per questo con la Conferenza di Organizzazione va rafforzato l'impegno nel livello negoziale territoriale confederale con il coinvolgimento delle categorie - a partire dalla funzione pubblica e dal sindacato dei pensionati - e, parallelamente, va avviato un percorso di decentramento capillare della confederalità nel territorio sostenuto da risorse adeguate.

L'elaborazione e il confronto con le categorie sono una condizione basilare per coinvolgere i lavoratori nella costruzione e nella validazione delle piattaforme rivendicative sulle politiche di bilancio degli enti locali, così come nella gestione delle vertenze. Il sindacato intende misurarsi con le questioni relative ai diritti di cittadinanza e alla qualità del tessuto sociale territoriale anche nei luoghi di lavoro. Le assemblee e gli attivi dei delegati di zona sono sedi imprescindibili per rilevare i fabbisogni sulla base dei quali individuare le priorità della negoziazione.

Va anche perseguito il raccordo tra l'attività di negoziazione confederale e quella contrattuale di categoria degli operatori pubblici. La condizione di lavoro e i diritti di coloro che operano nell'ambito del welfare sociale sono strettamente connesse con la qualità e l'efficienza dei servizi e delle prestazioni erogate.

La Cgil ha sviluppato una qualificata pratica negoziale con le amministrazioni locali sulle politiche di entrata e di spesa ancora non adeguatamente diffusa in tutto il paese.

Ciascuna struttura ha sviluppato modalità di confronto originali sostenute da strumenti negoziali che vanno generalizzati e resi esigibili: protocolli di relazioni sindacali, piattaforme unitarie camerali e regionali, verbali di accordo sui bilanci. Per estendere a tutte le realtà regionali la negoziazione con le amministrazioni locali è importante che ogni Camera del lavoro costruisca un proprio coordinamento delle competenze di negoziazione confederale territoriale.

Vanno più puntualmente individuati obiettivi rivendicativi, modalità negoziali e percorsi democratici di proposta e validazione maggiormente condivisi e omogenei fra le diverse realtà territoriali.

Ciò anche rafforzando, a livello nazionale, i momenti di confronto e di approfondimento fra le strutture camerali e regionali.

E' altresì utile promuovere forme di interscambio periodico tra i dipartimenti Welfare e i dipartimenti Politiche economiche.

Il riconoscimento del ruolo negoziale del sindacato va formalizzato concordando con le istituzioni locali scadenze e procedure di confronto sulla programmazione, sulle priorità nelle politiche di spesa, sulla selettività ed equità di quelle relative alle entrate e sull'insieme delle politiche territoriali.

Ciò a partire dall'analisi del funzionamento della macchina amministrativa, della sua efficacia ed efficienza, della sua organizzazione interna (la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, la riduzione delle consulenze e delle collaborazioni esterne, le esternalizzazioni e le privatizzazioni dei servizi pubblici, la riduzione delle spese della politica, la valorizzazione della gestione pubblica) con riferimento al Memorandum.

La concertazione delle politiche di bilancio ha una maggiore efficacia se si svolge in un lasso di tempo pluriennale. Limitare il confronto con gli enti locali al momento dell'approvazione del bilancio di previsione riduce le opportunità di incidere sulla programmazione. Per tale ragione è essenziale rendere stabili veri e propri cicli negoziali, i cui momenti principali sono: l'analisi dei fabbisogni e delle criticità presenti nel territorio; la costruzione della proposta sindacale annuale e pluriennale; la traduzione della proposta in piattaforma; il calcolo dei costi economici; la verifica della coerenza fra quanto concertato e le politiche di bilancio conseguenti; il monitoraggio dell'efficacia degli investimenti.

Per favorire un miglior coordinamento all'interno di territori con caratteristiche socio-economiche omogenee è utile tentare la strada del confronto su piattaforme intercomunali o di ambito territoriale. Vanno privilegiate forme di cooperazione che prevedano l'uso di servizi, di prestazioni, di strumenti gestionali unificati e forme di cooperazione interistituzionali, quali ad esempio l'unione di comuni.

Nella distinzione di ruoli e funzioni, il sistema delle relazioni sindacali territoriali deve saper coinvolgere, in forme adeguate, anche le realtà operanti nel mondo dell'Associazionismo e del Terzo Settore. Esse svolgono nel territorio

un'attività di promozione della partecipazione della società civile ai destini della comunità che va accolta nell'azione confederale.

Va perseguita una politica che renda meno opachi i bilanci delle amministrazioni locali. A tale proposito il confronto con gli enti locali va allargato anche ai consorzi e alle società controllate e partecipate. La negoziazione territoriale confederale deve rivendicare la presentazione di bilanci partecipati per temi e specifici soggetti: sociali, ambientali, di genere, infanzia, giovani, anziani.

Dobbiamo rivendicare il ricorso sistematico all'ISEE (Indicatore di Situazione Economica Equivalente) per il calcolo della condizione economica e per stabilire le esenzioni e le quote di compartecipazione alla spesa per ogni servizio e prestazione pubblici.

Al contempo va ampliata la definizione delle fasce di esenzione, delle tariffe sociali per i consumi essenziali, delle forme di progressività utilizzando criteri capaci di misurare il complesso della situazione reddituale, patrimoniale, familiare, di salute. Ciò per andare incontro a coloro che, pur non rientrando nelle cosiddette categorie deboli o incapienti per varie cause versano in uno stato di difficoltà economica.

La formazione dei quadri impegnati nella negoziazione con gli enti locali ha fornito competenze utili alla lettura dei bilanci e alla gestione dei tavoli di concertazione. Tale esperienze vanno aggiornate e mirate alla capacità di valutare non solo la disponibilità di bilancio dell'amministrazione locale, ma anche le priorità, le urgenze sociali, le criticità.

Dobbiamo valorizzare il potenziale trainante delle buone pratiche socializzando le esperienze più significative di negoziazione, i relativi contenuti, le procedure di confronto, le modalità di partecipazione, informazione, formazione. Gli Osservatori, già operanti in alcune regioni, sulle politiche di bilancio degli enti locali e sulla negoziazione sociale territoriale confederale vanno raccordati in un Osservatorio Nazionale, raccogliendo le esperienze in atto, quali quelle promosse dallo Spi e dall'Ires.

Infine, fondamentale sarà il nuovo assetto che assumerà la finanza locale in attuazione del Titolo V della Costituzione, con una regia fra i diversi livelli di governo, centrale e locale. Per coordinare le scelte in materia di fiscalità, al fine di evitare la sovrapposizione nella applicazione dei tributi propri, per estendere l'equità e la reale progressività in difesa dei redditi da lavoro e da pensione.

*Roma, 27 febbraio 2008*